

## UNA FERITA CHE RIMARRÀ

NIK

Eppure pensavo di avercela fatta, pensavo di aver fatto progressi, pensavo di esserne uscita... ma chi prendo in giro? Non sono mai uscita da questo girone infernale: ogni giorno lo vivo allo stesso modo ormai da troppo. Buongiorno, mi chiamo Z, ho 18 anni, vado in quarta superiore e sono morta quattro anni fa. Non ricordo molto della mia morte, forse so raccontarne il motivo, o meglio i motivi: parte tutto da dopo essermi trasferita: una ragazzina spaesata, ai primi inizi della sua vita scolastica; era la prima media. Pensare che andava tutto per il verso giusto, poi un giorno, è scoppiata una guerra: ci misi un po' a capire che non era un "tutti contro tutti", ma un "tutti contro me". Ho iniziato a sentirmi triste, senza forza, sentivo la mia autostima giorno dopo giorno disintegrarsi, la speranza smettere di esistere, la mia spensieratezza... posso solo dire che non è mai tornata, e la sto ancora aspettando. L'unica cosa rimasta: la fantasia, l'immaginazione; la forza auto-protettiva della mente che cercava di salvarmi. Ho sempre fatto finta di nulla, ma dopo mesi era impossibile: finivo in bagno a piangere, a urlare, ho iniziato ad odiarmi, avevo una rabbia verso me stessa, ero convinta fosse colpa mia, ci doveva essere un motivo se i miei compagni volevano vedermi morta. E questo era il primo motivo, mi avevano sempre augurato la morte per tre anni, finché non sono riusciti nel loro intento. Uno di questi bulli era X e, come tutte le storielle di pazzi adolescenti innamorate, non potevo che innamorarmi proprio di lui: questi continuava ad offuscarmi ciò che mi stavano facendo, pensavo di piacergli ma mi prendevo in giro da sola. Dopo il COVID X è diventato veramente mio amico, il mio migliore amico, eravamo come fratelli, non c'era un giorno che non fossimo assieme. E poi... poi se ne andò, dopo quattro anni, per una cazzata, lui mi abbandonò, in bilico tra questo mondo e quello dei morti. Questo era il secondo motivo. Il terzo motivo era la mia autodistruzione: l'eterna convinzione di essere io il problema a tutto. Il continuo pensiero di non poter mai avere successo. Cercavo di cambiare in ogni modo: dal perdere peso, cambiare i miei atteggiamenti, all'eliminare ciò che più amavo fare; non ero più io ed ormai non so se tornerò mai come prima. Ho cercato di crescere, ma mi manca la vecchia me, mi manca quella spensieratezza, ma forse sarebbe stato meglio se fossi cresciuta, d'altronde non avrei potuto rimanere una bimba sperduta per sempre, non avrei potuto vivere in un'isola così libera e felice. Dopotutto ci sarà un motivo se viene chiamata l'isola che non c'è. Mi hanno fatto crescere prima, mi hanno spinto ad odiare quella persona che vedevo nel riflesso, mi hanno spinto a non fidarmi degli altri, a non credere più in me stessa; dopo anni mi ritrovo

qui a pensare ancora a tutto ciò, ma mi sono stancata, voglio tornare a vivere, e a sorridere come ormai non riesco più a fare. Mi chiamo Z, ho 18 anni, e sto ancora combattendo per non morire più. Però una luce, piccola ed impercettibile, è entrata nella mia vita, mi ha notata, mi ha visto sull'orlo del precipizio e mi ha salvata. Dopo tutti quegli anni mi sembrava impossibile riuscire ancora a provare qualcosa, mi sembrava impossibile che qualcuno volesse starmi vicino, mi sembrava impossibile il solo pensiero di uscire da quel girone infernale. Invece quando avevo ormai toccato il fondo, la luce mi ha presa, di forza, e mi ha fatta riemergere. Mi chiamo Z, ho 18 anni, e sono finalmente tornata in vita.